

LA CORSA ALLE FONTI RINNOVABILI

Il parco eolico non porta risparmi: nessun beneficio per le bollette

Montini: «L'energia prodotta finisce nella rete nazionale, l'impianto contribuisce a non inquinare»

RIMINI

ADRIANO CESPÌ

«L'No' a prescindere non mi sono mai piaciuti, ma prima di esprimere un parere sul Parco eolico in Adriatico vorrei conoscere i dettagli del progetto e, soprattutto, quali ricadute ci saranno per il territorio». Il sindaco Jamil Sadegholvaad commenta così l'intervista a Riccardo Ducoli, amministratore unico di Energia Wind 2020, la società che ha proposto il progetto e richiesto la concessione demaniale. «E' evidente - sottolinea il sindaco - che se non vogliamo continuare a comprare energia dall'estero e se puntiamo a liberarci da questa forte dipendenza, dobbiamo lavorare sulle energie alternative, come, appunto, le rinnovabili. Ma senza un elaborato in mano è impossibile esprimere un parere. Certo, c'è l'aspetto normativo che incanala l'energia prodotta alla rete nazionale, ma di questo se ne occuperanno, eventualmente, i nostri tecnici. Ad oggi, per noi e per l'intera Riviera è fondamentale conoscere dettagli progettuali, benefici e impatto paesaggistico».

Ricaduta sul territorio: è proprio questo aspetto che interessa maggiormente i riminesi. Inteso come risparmi in bolletta e meno soldi da tirare fuori a fine mese per pagare luce e consumi degli elettrodomestici. Fa chiacchierare l'assessore all'Ambiente, Anna Montini: «Gli impianti eolici non prevedono risparmi diretti in bolletta, perché l'energia prodotta viene immessa nella rete nazionale e non, come si potrebbe immaginare, in quella locale dove sono ubicati. Per cui per Rimini non ci sarà un'immediata riduzione delle spese per l'energia elettrica». Ma se non possono incidere direttamente sul portafoglio, impianti di questo genere influiscono sulla qualità della vita. Continua la Montini: «Tutti vogliamo un ambiente più pulito e meno inquinato: con l'eolico questo è possibile, perché l'energia prodotta è creata dalla forza del vento, senza emissioni nell'atmosfera di anidride carbonica o altre sostanze velenose. Diverso, invece, è il

funzionamento di un impianto fotovoltaico, tipo quelli che vediamo installati sui tetti dei palazzi o dei capannoni. In questo caso l'energia prodotta dal sole può essere utilizzata direttamente da chi la produce, con forti risparmi in bolletta».

Gli altri benefici

Ma se mancano le ricadute economiche, la realizzazione del Parco eolico potrebbe offrire al territorio altri benefici. Di natura ambientale. «Ben vengano - conclude l'assessore - la rigenerazione dell'ambiente marino e dei fondali, l'ecomuseo, la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, di cui parla il vertice della società, sono interventi che, se non influiscono in bolletta, potrebbero, però, determinare delle importanti ricadute ambientali per il territorio».

E il presidente della Provincia, Rizio Santì, aggiunge: «Questi interventi aggiuntivi restituiscono alla Riviera quello che viene tolto in termini paesaggistici. Comunque, dobbiamo valutarli approfonditamente. Per ora, infatti, restano semplici intendimenti». Infine, l'assetto societario: una società veicolo (Spv), attualmente inattiva e con capitale di 10 mila euro, che l'amministratore ha così motivato: «Normale che per questo tipo di attivi-



Il progetto del parco eolico elaborato da Energia Wind 2020

tà si costituisca una società veicolo (Spv - special purpose vehicle) in cui il suo unico scopo è la realizzazione di uno specifico progetto. Man mano che si sviluppa il progetto i soci lo finanzieranno conferendo le risorse

necessarie: è il veicolo preferito dai soggetti istituzionali per intervenire quando il progetto prende sostanza. Una Spv rimane inattiva fino a quando non produce ricavi: nel mentre è inutile attivarla in quanto compor-

terebbe una serie di adempimenti burocratici non obbligatori». Conclude Santì: «Di questo aspetto se ne dovrà occupare il ministero in fase di concessione demaniale. Non è certo di competenza degli enti locali».

I limiti di legge per le pale oltre le dodici miglia Energia Wind: «Norme non ancora aggiornate»

RIMINI

«La legge non permette di realizzare impianti eolici oltre le 12 miglia dalla costa». Giovanni Selano, progettista di Energia Wind 2020, società che ha proposto il progetto del Parco eolico in Adriatico e che ha chiesto la concessione demaniale, fa chiarezza sugli aspetti che regolamentano l'utilizzo dello spazio marino per fini economici. «La norma, che risale al 1967 e che è tuttora in vigore - spiega l'architetto -, oltre a imporre regole sulle acque territoriali, regola anche lo sfruttamento del sottosuolo marino nelle acque non territoriali, quelle, cioè, che superano le 12 miglia. Non regolamenta, invece, sempre in ambito di acque non territoriali, tutto quello che fuoriesce dal livello del mare. Ecco perché al largo possono esserci le

trivelle che estraggono idrocarburi e non le pale eoliche che utilizzano il vento. Purtroppo, nel 1967 l'energia rinnovabile era ancora materia sconosciuta. Da qui la decisione di redigere il progetto precedente con una distanza di 6,5 miglia dalla costa, distanza che ci avrebbe permesso di installare tutte le 51 pale entro le 12 miglia. Senza incappare in eventuali impedimenti normativi o in obblighi di accordi coi Paesi frontalieri, in questo caso la Croazia».

Tuttavia, la società bresciana, in un secondo progetto, ancora da illustrare alle amministrazioni della Riviera riminese, ha ampliato la distanza dalla costa fino a 10 miglia per Rimini e a 9,5 miglia per Cattolica. Così come richiesto dalle istituzioni riminesi e dalle associazioni di categoria, che avevano bocciato la distanza ini-



Il progetto per l'eolico al largo di Rimini

ziale. «Ci siamo rifatti ad una risposta fornita dal Ministero delle Infrastrutture, in fase di questo, che - sottolinea Selano - parlando di estensione dell'interpretazione della norma, acconsenti all'installazione oltre le 12 miglia delle pale. Noi lo abbiamo fatto, ma la norma resta sempre quella del 1967. Questo deve essere chiaro. Certo, dal Ministero abbiamo avuto garanzie che stanno lavorando sulla legge. Ma non

la comunicazione ufficiale. Vedremo».

E qualora il vincolo delle 12 miglia dovesse essere rimosso dalla nuova normativa, il costo della concessione demaniale verrebbe ridotto. E non di poco: «Col progetto a 6,5 miglia, tutto in acque territoriali, la cifra da riconoscere allo Stato era di 135 milioni per 30 anni. Con lo sconfinamento anche in acque non territoriali potrebbe essere inferiore».

LA PRUDENZA DEL SINDACO

«L'No' a prescindere non mi sono mai piaciuti, ma prima di esprimere un parere sul Parco eolico in Adriatico vorrei conoscere i dettagli»